

566.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.		
Interpellanze:		Interrogazioni a risposta scritta:			
Taradash	2-01882	25574	Parenti	4-24860	25579
Volontè	2-01883	25574	Giorgetti Giancarlo	4-24861	25580
Interrogazioni a risposta orale:			De Cesaris	4-24862	25581
Prestigiacomò	3-04035	25574	Lucchese	4-24863	25582
Prestigiacomò	3-04036	25575	Lucchese	4-24864	25582
Becchetti	3-04037	25575	Tosolini	4-24865	25582
Fragalà	3-04038	25576	Rossi Oreste	4-24866	25583
Lenti	3-04039	25577	Pampo	4-24867	25584
Volontè	3-04040	25577	Rodeghiero	4-24868	25585
Cento	3-04041	25578	Fragalà	4-24869	25586
Interrogazioni a risposta in Commissione:			Ritiro di documenti del sindacato ispettivo		25588
Grugnetti	5-06492	25578	Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo		25588
de Ghislanzoni Cardoli	5-06493	25579			

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere - premesso che:

in una lettera indirizzata al Presidente della Repubblica ed al Direttore dell'amministrazione penitenziaria, pubblicata il 9 luglio 1999 sul quotidiano *Il Messaggero*, l'ingegnere Mario Fecarotta, titolare di una ditta, la Sea Service di Palermo, descrive la vicenda che lo ha visto coinvolto, iniziata il 9 febbraio 1999 quando è stato arrestato e tradotto nel carcere dell'Ucciardone a Palermo dove è rimasto fino al 22 maggio successivo quando il Gup lo ha prosciolto ordinando la scarcerazione;

le accuse in base alle quali era stato spiccato il mandato di custodia cautelare dalla Procura della Repubblica di Palermo, derivavano dalle dichiarazioni rese da due imprenditori, contro i quali l'ingegnere aveva avviato precedentemente azioni giudiziarie per il risarcimento di alcuni lavori svolti e dai quali aveva ricevuto delle minacce, oltre che da un collaboratore di giustizia che egli conosceva da tempo;

nei primi tre giorni l'ingegner Fecarotta è stato recluso in isolamento in una cella putrida, nonostante il magistrato avesse disposto l'immediata assegnazione ad una sezione, e quindi trasferito;

l'ingegnere descrive nella lettera le drammatiche ed inumane condizioni in cui è stato costretto a vivere, in celle che ospitano da 9 a 11 detenuti, in condizioni ambientali ed igieniche assolutamente intollerabili, con la possibilità di usufruire delle docce solo due volte a settimana e, praticamente, senza alcuna assistenza sanitaria;

l'ingegnere scrive inoltre che durante i colloqui con i familiari, gli era impedito di prendere in braccio i figli più piccoli;

la situazione descritta dall'ingegner Fecarotta fotografa una realtà contraria ai diritti inviolabili dell'individuo e del tutto incompatibile con la condizione di cittadini sottoposti a regime di custodia cautelare -:

se non ritenga opportuno adottare ogni iniziativa di sua competenza al fine di verificare le condizioni di vita nel carcere dell'Ucciardone, considerando la gravità della denuncia contenuta nella lettera dell'ingegner Fecarotta;

se non ritenga opportuno adottare iniziative di sua competenza al fine di accertare quali siano i motivi per i quali l'ingegner Fecarotta abbia dovuto trascorrere tre giorni in isolamento in contrasto con quanto disposto dal magistrato.

(2-01882)

« Taradash ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - in relazione alle dichiarazioni rese dall'interpellato alla Camera dei deputati il 6 luglio 1999, relative al recupero di evasione fiscale - quale sia il suo giudizio sui dati esposti dalla Corte dei conti nella relazione al Rendiconto generale dello Stato per il 1998 presentato al Parlamento ed illustrati in tutta evidenza sul più diffuso quotidiano nazionale in un articolo impaginato proprio accanto al resoconto sulle citate dichiarazioni poiché da tali dati non paiono confermate le indicazioni fornite in merito alla evasione fiscale.

(2-01883)

« Volontè, Tassone ».

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE

PRESTIGIACOMO. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

all'articolo 3 del decreto legislativo 29 gennaio 1998, n. 20, avente per oggetto la « trasformazione in fondazione dell'ente

pubblico Istituto nazionale del dramma antico» si afferma che l'istituto, che ha sede legale a Roma, conserva a Siracusa la sede « operativa ed amministrativa » -:

se risponda al vero che il presidente della Fondazione ha disposto il trasferimento a Roma della sede fiscale dell'istituto;

se tale decisione non sia in palese contrasto con il decreto legislativo sopra citato che individua la sede amministrativa dell'istituto a Siracusa;

quali interventi intenda disporre per assicurare il rispetto delle disposizioni di legge e per evitare che venga commesso l'ennesimo abuso relativamente all'Istituto nazionale del dramma antico. (3-04035)

PRESTIGIACOMO. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

in data 25 novembre 1998 è apparsa sul quotidiano *La Sicilia* una intervista al Presidente della Fondazione Inda, Walter Le Moli in cui lo stesso presidente afferma che il « buco » di bilancio ereditato dalla precedente gestione ammonta a 6 miliardi e mezzo;

la situazione di dissesto finanziario dell'istituto era stata denunciata già dall'inizio del 1997 da cinque componenti del consiglio direttivo dell'Istituto di nomina governativa i quali chiesero una indagine amministrativa per verificare le cause e la reale entità del deficit dell'istituto ed individuare eventuali responsabilità;

l'ispezione venne disposta ed effettuata dal ministro *pro tempore* Veltroni, ma nessun provvedimento venne adottato;

alla fine del 1997, in occasione del rinnovo del presidente dell'istituto, la Commissione cultura della Camera dei deputati chiese i verbali dell'ispezione che non vennero mai esibiti, mentre dal ministero giunse una lettera in cui si affermava che dall'ispezione era emerso che l'istituto nazionale del dramma antico aveva più cre-

diti che debiti e che quindi la situazione economica non destava preoccupazioni;

il Governo ha previsto per l'Inda una quota non inferiore all'1 per cento del Fus, e cioè circa 1 miliardo e 600 milioni;

il contributo dello Stato è, stando al decreto istitutivo della fondazione, l'unica fonte certa di finanziamento dell'Inda mentre le altre sovvenzioni di enti pubblici e di privati sono solo « eventuali » e quindi il contributo statale dovrebbe essere sufficiente almeno a consentire l'ordinaria attività dell'istituto -:

quale situazione contabile sia stata accertata oltre un anno fa dalla ispezione ministeriale;

se sia stato ravvisato il *deficit* e quali misure siano state assunte in merito;

quali provvedimenti intenda assumere attualmente per consentire alla fondazione di superare la posizione debitoria;

se ritenga che il contributo dell'1 per cento del Fus sia quota sufficiente a garantire la sopravvivenza della fondazione, assodato che tale contributo non è bastevole nemmeno per coprire le spese dell'attività ordinaria;

se ritenga che al « salvataggio » ed alla quotidiana sopravvivenza di una fondazione che il Governo ha voluto, per fare dell'Inda un ente davvero « nazionale », debbano pensare la regione e il comune, non riconosciuti nel decreto istitutivo fra i finanziatori istituzionali dell'ente, e la provincia, cui è stato negato perfino la rappresentanza in seno al Consiglio di amministrazione della fondazione. (3-04036)

BECCHETTI e MAMMOLA. - *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

l'assemblea straordinaria dell'Alitalia ha deliberato un aumento di capitale sociale di 100 miliardi nella scorsa settimana, prevedendo nella delibera una *stock-option* a favore di un certo numero di dirigenti

per un importo pari a 2,9 miliardi circa, salvo più esatte notizie che potranno fornire gli stessi Ministri interrogati;

la *stock-option* a favore dei dirigenti avverrebbe a condizioni di particolare favore, in termini di corrispettivo della sottoscrizione e di sovrapprezzo azionario;

la *stock-option* è normalmente deliberata dalle aziende per fidelizzare il *management* che si fosse rivelato particolarmente attivo e brillante nel perseguire ed ottenere risultati di bilancio, con carattere di continuità e ripetitività nel tempo e non solo per un singolo anno;

l'Alitalia, viceversa, viene da un lungo e burrascoso periodo nero ed i buoni risultati conseguiti nel 1998 sembrano essere un obiettivo non raggiungibile nel 1999, anche perché emergono negativi riscontri per l'azienda a seguito di frettolose scelte (Malpensa), abbandoni ingiustificati di quote di traffico di Fiumicino, fallimento della politica attrattiva sull'*hub* di Malpensa di quote del traffico da e per altri *hubs* europei, polemiche con l'Enav inutili e dannose per la credibilità dell'intero sistema del traffico aereo italiano;

peraltro l'azienda deve necessariamente investire soprattutto nell'acquisto di nuovi veicoli per rilanciarsi con carattere di durevolezza nel tempo -:

se i Ministri interrogati non ritengano frettolosa, immatura e non giustificata da meriti consolidati la delibera di attribuire la *stock-option* all'attuale dirigenza che deve dare certamente migliori prove di sé, anche a tutela del patrimonio aziendale e del valore delle azioni per tutti gli azionisti, primo fra tutti quello pubblico in previsione della privatizzazione. (3-04037)

FRAGALÀ. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Messaggero* dell'8 luglio 1999 riporta, ancora una volta, la

storia di un cittadino detenuto ingiustamente per ben 105 giorni nel carcere palermitano dell'Ucciardone;

la vicenda dell'ingegnere Mario Fecarotta, originario del capoluogo siciliano, arrestato il 9 febbraio scorso e detenuto prima in isolamento e successivamente in sezione con gli altri detenuti, riporta agli onori della cronaca le drammatiche condizioni nelle quali sono costretti a vivere i detenuti in molte carceri italiane e in particolare in quella palermitana dell'Ucciardone;

nonostante le molte denunce che sono state formulate in merito, la struttura carceraria siciliana continua ad essere carente sotto il profilo dell'igiene sia nelle celle che negli spazi in cui si possono muovere i detenuti, e soprattutto nelle celle in cui i detenuti sono tenuti in isolamento, sia sotto il profilo del sovraffollamento delle celle e della scarsità di spazi disponibili anche per i colloqui dei detenuti con i familiari o per le ore d'aria, sia, ancora e più grave, dal punto di vista dell'assistenza medica, che in molte ore del giorno e della notte non esiste affatto, con la conseguenza che in molti casi d'emergenza i detenuti non sono tempestivamente soccorsi, visto che neanche gli agenti del carcere sono in grado di fornire assistenza di pronto soccorso;

l'amministrazione interna al carcere sarebbe disorganizzata e terrebbe in scarsa considerazione i bisogni dei detenuti ed, addirittura, all'interno della struttura carceraria esisterebbero pratiche di punizioni corporali nei confronti di chi si comporta in modo « indisciplinato » -:

quali iniziative il Governo ed il Ministro interrogato intendano assumere al fine di verificare le reali condizioni della struttura carceraria dell'Ucciardone e, se del caso, quali opportuni provvedimenti intendano disporre per adeguare la stessa struttura alle normative vigenti in materia sanitaria, di igiene e di assistenza, al fine di garantire al suo interno il pieno rispetto dei diritti fondamentali del cittadino e la tutela della dignità umana;

quali iniziative intendano promuovere in materia di riforma del sistema giudiziario affinché sia finalmente posto termine all'uso indiscriminato che troppo spesso si fa della carcerazione, costringendo nei penitenziari cittadini innocenti che vedono violati i loro più elementari diritti personali subendone gravissime conseguenze sotto il profilo morale e materiale. (3-04038)

LENTI. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

La Cinecittà Holding Spa (già Ente cinema Spa), le cui azioni sono al cento per cento di proprietà del ministero del tesoro, ha deliberato di destinare una gran parte dell'area di sua proprietà alla edificazione di un centro commerciale, di parcheggi e di 21 sale cinematografiche, tutto ciò in aperta violazione della legge 29 maggio 1939, n. 927, modificata con la legge 15 marzo 1949, n. 88, che destina tale area esclusivamente ad industria cinematografica;

a tal fine Cinecittà Holding Spa ha indetto una gara informale per la scelta del contraente, con il quale costituire una nuova società al 50 per cento, per la realizzazione del progetto in questione;

aggiudicataria è risultata essere la Warner Village Cinemas, Spa - che fa parte del gruppo Warner Bros - con la quale Cinecittà Holding Spa ha costituito la Srl Progetto Multisala Cinecittà;

il progetto, essendo in aperto contrasto con la destinazione dell'area ad industria cinematografica, voluta dal legislatore, non potrà legittimamente ottenere le necessarie concessioni edilizie;

la realizzazione del progetto non solo comprometterebbe l'auspicato sviluppo degli stabilimenti cinematografici di Cinecittà, ma provocherebbe anche un impatto negativo sull'assetto urbanistico e viario in una zona di Roma già compromessa da

precedenti speculazioni edilizie, come la costruzione negli anni 1980 del centro commerciale Cinecittà Due;

inoltre, i privati che a suo tempo furono espropriati dei terreni di loro proprietà, in base alla succitata legge n. 927 del 1939, potrebbero ottenerne la retrocessione qualora ne venisse mutata la destinazione, con grave ed evidente pregiudizio dell'interesse pubblico -:

quale sia l'opinione del Governo in merito a quanto sopra esposto e quali provvedimenti intenda adottare al fine di evitare che venga mutata la destinazione ad industria cinematografica dell'area di Cinecittà stabilita con la legge n. 927 del 1939 modificata con la legge n. 88 del 1949 e sia pregiudicato l'interesse pubblico allo sviluppo degli stabilimenti cinematografici. (3-04039)

VOLONTÈ. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

secondo alcune dichiarazioni rese alla stampa dal professore Fernando Aiuti, direttore della scuola di specializzazione in allergologia e immunologia dell'Università di Roma, i finanziamenti stabiliti nel 1992 a favore di tutte le strutture sanitarie, sono stati erogati al Policlinico Umberto I soltanto nel 1997, a differenza di quanto è avvenuto per gli ospedali di Bari, Grosseto, Livorno e dello stesso ospedale Sandro Pertini di Roma, che sono in procinto di inaugurare i nuovi reparti di malattie infettive -:

per quali motivi i progetti del Policlinico siano stati bloccati e cambiati per ben tre volte mettendo in secondo piano il nosocomio romano rispetto ad altre Università;

quali siano i risultati delle inchieste sull'Aids avviate sin dal luglio 1996.

(3-04040)

CENTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sono ormai trascorsi diversi giorni da quando si è verificato l'episodio delle enteriti necrotizzanti diagnosticate in alcuni neonati nati al Policlinico Umberto I di Roma nel reparto di ostetricia e ginecologia;

questo episodio è sicuramente l'ennesimo esempio di una emergenza nazionale che colpisce il principale ospedale romano ed uno dei più grandi d'Europa;

risulta che i neonati colpiti dall'infezione non sono ancora tornati ad allattarsi al seno, ma devono essere nutriti per vena;

i Cobas del Policlinico hanno denunciato che all'interno dello stesso ospedale, nel reparto di ostetricia e ginecologia, viene utilizzato latte artificiale o in polvere e che è necessario verificare se le infezioni possono essere state causate dall'utilizzo per i neonati di queste tipologie di latte;

se sia vero che al Policlinico Umberto I di Roma, nel reparto in cui si sono verificate le infezioni ai neonati, si utilizza latte artificiale o in polvere;

se siano state effettuate analisi a campione sul prodotto utilizzato;

quanto costi all'amministrazione del Policlinico la fornitura per litro di latte artificiale;

sia vero che alcune case produttrici offrono gratuitamente forniture di latte artificiale o in polvere allo scopo di pubblicizzarne l'uso in alternativa al latte materno. (3-04041)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

GRUGNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la recente sentenza della I sezione del Tribunale Civile di Roma (n. 21060 del 27

novembre 1998), nel ricorso di 385 emofiliaci contro il ministero della sanità per le infezioni trasmesse dai prodotti derivati dal sangue, acquistati dal ministero della sanità e distribuiti attraverso il Servizio sanitario nazionale (farmacie e/o ospedali) ha accolto le istanze dei ricorrenti, riconoscendone il diritto a un risarcimento del danno (biologico, morale, materiale e alla vita di relazione) in aggiunta all'indennizzo di « solidarietà » di cui alle leggi 210/1992 e 238/1997;

tale azione giudiziaria costituisce l'avanguardia di un problema di dimensioni maggiori e tuttavia ben circoscritte;

il caso emofiliaci differisce significativamente da quello di altri cittadini infettati a seguito di trasfusioni poiché, in quanto malati cronici, erano costretti a far uso di tali prodotti fino a 30 volte all'anno, al punto che il loro trattamento è stato definito « obbligatorio » e assimilato a quello obbligatorio dei vaccinati;

il danno subito dagli 820 fra essi infettati dall'Hiv (oltre 400 dei quali sono poi deceduti per Aids) e dai circa 3500 complessivamente infettati dai virus dell'epatite B e C è di estrema gravità;

in considerazione del fatto che la conoscenza delle dimensioni esatte del problema (ottenuta dal ministero attraverso le leggi 210/1992 e 238/1997) consente una previsione di spesa ben definita —:

se il Governo si sia già attivato ovvero in quale modo intenda procedere per risolvere la situazione descritta e rendere così finalmente giustizia a chi, già affetto da una grave malattia congenita, vittima incolpevole ha pagato anche con la vita colpe e negligenze sulla farmacosorveglianza e ritardi sul piano sangue;

se non si reputi alquanto vergognoso che il Ministro della sanità, contraddicendo proprie dichiarazioni pubbliche, abbia fatto proporre appello, contro la sentenza di una causa durata ben cinque anni

(dal 1993 al 1998), tempi che la Corte europea ha giudicato eccessivamente lunghi condannando per questo lo Stato italiano ai danni;

per quali ragioni il Governo, ed in particolare il Ministro della sanità, non abbiano mai chiesto alle case farmaceutiche del settore emoderivati di concorrere con una parte rilevante dei profitti degli anni ottanta e novanta alla transazione di questa causa. (5-06492)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

in alcune zone della provincia di Pavia i vigneti sono stati attaccati da una grave fitopatologia, che si manifesta con sintomatologie quali lo scarso accrescimento primaverile e le alterazioni cromatiche dell'apparato fogliare, che porta le piante ad avvizzire fino a seccare completamente;

allo stato attuale i vigneti più marcatamente colpiti sono ubicati nei comuni di Casteggio, Santa Giulietta, Montù Beccaria, Torrazza Coste e Borgo Priolo, ma segnalazioni arrivano anche da altre zone dell'Oltrepo pavese situate ad altitudini inferiori;

anche se finora non è stato possibile identificare con assoluta certezza l'origine del problema, secondo alcuni tecnici del settore la causa più probabile della malattia sarebbe un fitoplasma del tipo « Flavescenza dorata », il cui vettore è un insetto denominato « Scaphoideus titanus », che proprio in questi giorni sta raggiungendo la fase adulta del suo ciclo biologico e, spiccando il volo, tende a contaminare sempre maggiori aree coltivate a vite;

le prime manifestazioni della fitopatologia si sono registrate due anni fa in Liguria con attacchi a coltivazioni di Vermentino, mentre lo scorso anno la malattia ha fatto la sua comparsa nel Piemonte;

il diffondersi del virus ha creato profonda preoccupazione tra i viticoltori che

rischiano non solo di veder compromessa la produzione stagionale ma anche la perdita di interi vigneti —:

quali provvedimenti intenda assumere al fine di bloccare la diffusione della fitoplasmosi del tipo « Flavescenza dorata » nei vigneti della provincia di Pavia e delle altre zone colpite da fenomeni analoghi, come ad esempio nel Veneto;

se non ritenga opportuno disporre una campagna di monitoraggio dei vigneti colpiti al fine di studiare forme di intervento preventivo contro il diffondersi della fitoplasmosi del tipo « Flavescenza dorata »;

se non ritenga di disporre deroghe ai trattamenti consentiti dal regolamento Cee 2078 e l'obbligatorietà degli stessi, come avviene in Francia, al fine di debellare la fitoplasmosi che altrimenti creerebbe danni irreparabili alla viticoltura;

se non ritenga il caso di attivare il Fondo di solidarietà nazionale al fine di provvedere alla copertura dei danni subiti dal raccolto ed alle spese necessarie per l'estirpazione dei vitigni malati e per il successivo reimpianto. (5-06493)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

PARENTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 marzo 1996 il Comando provinciale dei carabinieri di Catania stilava un rapporto informativo speciale indirizzato al Comando generale dell'Arma di Roma, al comando 4^a divisione carabinieri « Culquaber » di Messina ed al comando della regione carabinieri Sicilia (ufficio O.A.I.O.) di Palermo, nell'ambito del procedimento penale a carico di Benedetto Santapaola più due, per il reato di « scambio elettorale politico-mafioso (articoli 416-bis e 416-ter codice penale) »;

tale rapporto, recante numero di protocollo 015465/37 « p », contiene strane informazioni riguardanti l'avvocato Alessandro Attanasio, legale dell'onorevole Salvatore Andò, imputato, nell'ambito del procedimento suddetto, per il reato già descritto;

il rapporto, oltre ad indicare nomi di autorevoli rappresentanti delle istituzioni, dell'Arma dei carabinieri e della polizia di Stato, inseriti nelle liste di testimoni presentate dalla difesa dell'onorevole Andò, evidenziava, con tono grave e solenne, nientemeno che: « Alessandro Attanasio, nato a Catania il 29 luglio 1932, ivi residente, coniugato, già consigliere del Comune etneo nelle liste del Partito Radicale, è conosciuto nel Foro anche per le posizioni garantiste pubblicamente espresse. Il suddetto professionista si è inoltre segnalato per la partecipazione al Convegno dell'Associazione vittime dell'ingiustizia, tenutosi a Catania » (*sic!*);

il predetto rapporto, vergato dal colonnello comandante provinciale dei Carabinieri, Antonio Razza, dapprima qualificato come riservato e poi desecretato, contiene notizie su di un cittadino di questo Stato, considerato probabilmente « sospetto » (tanto da sprecare tempo ed energie, impiegabili invece in maniera diversa e più fruttuosa) perché, oltre ad aver fatto parte del Partito Radicale, sarebbe conosciuto nel Foro anche per le posizioni garantiste (reato, questo, come è noto, di infamante gravità, peraltro pubblicamente ostentato) e perché avrebbe partecipato ad un convegno dell'Associazione vittime dell'ingiustizia, assimilando probabilmente tale associazione a quelle previste e punite dall'articolo 416-*bis* del codice penale —:

quali valutazioni esprima in merito a quanto esposto in premessa;

quali immediati provvedimenti intenda adottare nei confronti di chi si permette di indagare e reperire notizie riservate, del tutto irrilevanti ai fini processuali, nei riguardi di un cittadino (peraltro del tutto estraneo al procedimento in oggetto), dimostrando in tal modo un totale di-

sprezzo dei diritti del singolo ed utilizzando risorse dello Stato, impiegandole in modo inutile, se non addirittura illecito;

se non ritenga doveroso intervenire in merito a tali modalità d'indagine, stabilendone la contrarietà e l'illiceità alle leggi dello Stato ed evitando che per il futuro possano realizzarsi episodi analoghi, degni soltanto dei più rigidi sistemi totalitari.

(4-24860)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la legge 30 marzo 1981, n. 119, articolo 32, commi 8 e 9, come modificati dall'articolo 49 della legge 7 agosto 1982, n. 526 e dall'articolo 8 della legge 17 dicembre 1986, n. 878, prevede che « il Ministro del tesoro, la Presidenza del Senato della Repubblica e la Presidenza della Camera dei deputati, raggiungono le opportune intese per predisporre i collegamenti con i sistemi informativi del Ministero del tesoro »;

il 23 febbraio del 1984 sono state raggiunte le « intese » tra i Presidenti delle due Camere ed il Ministro del tesoro, previste dalla legge, dopo una approfondita istruttoria tecnica svolta da un gruppo di lavoro composto dai rappresentanti delle tre amministrazioni;

nel mese di ottobre del 1984 è stato realizzato il collegamento delle Commissioni bilancio della Camera e del Senato con il sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato previsto dalla citata legge;

nel mese di dicembre del 1984, con circolare del Presidente della Camera, veniva autorizzato e disciplinato l'accesso alle informazioni fornite dal sistema da parte dei gruppi parlamentari, Commissioni permanenti e singoli deputati;

a partire dalla IX legislatura il collegamento è stato sistematicamente utilizzato dalla segreteria della Commissione

bilancio per l'istruttoria tecnica sulla copertura finanziaria dei progetti di legge nonché per soddisfare le richieste di ogni deputato;

dal mese di gennaio di quest'anno il collegamento con il sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato è stato interrotto —:

per quali ragioni il suddetto collegamento sia stato interrotto;

se non si ritenga opportuno procedere al suo immediato ripristino dal momento che il collegamento è risultato utile allo svolgimento dell'attività parlamentare.

(4-24861)

DE CESARIS e CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dalla stampa, in particolare dal quotidiano *Ultime Notizie* del 29 giugno 1999, i dirigenti nazionali delle rappresentanze di base Inpdap hanno effettuato una clamorosa protesta, giunta fino alla proclamazione di uno sciopero della fame e della sete, per il rifiuto frapposto dalla dirigenza dell'Istituto a permettere di visionare tutti i documenti relativi alla gestione del patrimonio immobiliare dell'Inpdap;

tale richiesta trae spunto dalla vicenda di alcuni contratti ad uso non residenziale, tra i quali uno in via Nazionale a Roma, i cui contenuti hanno sollevato forti perplessità sulla trasparenza delle procedure adottate e sul merito delle clausole dell'articolato, che sono state giudicate, dalla medesima organizzazione sindacale, scandalosamente a favore dell'impresa aggiudicataria del contratto di locazione;

sulla vicenda gli interroganti hanno già presentato l'interrogazione n. 5-06288, che non ha ancora avuto risposta;

la suddetta vicenda dei contratti di locazione contestati rappresenta solo un

caso particolare di una complessiva gestione del patrimonio immobiliare inefficiente e inadeguata;

fortissime sono le incongruenze riscontrabili nella gestione, in particolare, del patrimonio ad uso non residenziale;

in particolare si segnalano le rilevanti morosità delle amministrazioni pubbliche e di grandi soggetti privati, la notevolissima superficie di edifici ad uso ufficio e commerciale sfitti, fatto dovuto anche a prezzi di acquisto anomali e gonfiati;

si determina in tal modo un fenomeno anomalo per cui, a fronte di un aumento dei canoni residenziali, il rendimento complessivo del patrimonio continua a scendere;

ciò rende evidente come appaia strumentale la campagna che addebita ai canoni di locazione abitativi troppo bassi la responsabilità della scarsa redditività complessiva del patrimonio;

tale scarsa redditività è alimentata anche dal costo rappresentato dalle società di gestione che riscuotono i canoni e, quindi, ne restituiscono all'Istituto solo una parte, residua, non superiore al 20 per cento di quanto intascato, a causa di tutta una serie di costi, la cui consistenza nonché le procedure per la relativa quantificazione, destano forti perplessità —:

se non ritenga censurabile l'atteggiamento dei dirigenti dell'Inpdap che hanno rifiutato di fornire la documentazione richiesta dalle RdB attraverso l'attivazione delle procedure di cui alla legge n. 241 del 1990;

se non ritenga di dover fornire urgenti chiarimenti circa le procedure e i contenuti dei contratti di locazione ad uso non residenziale contestati, in particolare di quello relativo ad uno stabile in via Nazionale a Roma;

se non ritenga opportuno fornire un quadro informativo complessivo circa la gestione del patrimonio immobiliare dell'Inpdap, in particolare con riguardo alla redditività del patrimonio ad uso non re-

sidenziale, alla morosità delle Amministrazioni pubbliche e di altri grandi gruppi privati, alla quantità del patrimonio ad uso non residenziale sfitto, ai costi sostenuti relativamente alle società di gestione.

(4-24862)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

Francia e Germania hanno praticato una svolta, noi invece rimaniamo con le caserme dentro le città, superaffollate di ragazzi, costretti a svolgere un servizio che non gli aggrada;

oltretutto, con l'attuale assetto di giovani di leva inesperti non è pensabile alcuna organizzazione seria, con strumenti operativi moderni ed efficaci;

un esercito di baionette e di fucili, oltretutto in mano a figli di «mamma» non fa paura a nessuno;

in questo nuovo quadro va rivisto e potenziato l'ammontare della spesa per la difesa, che viene giustificata dalla sicurezza che dà —:

se si rendano conto che l'attuale spesa per questo tipo di esercito, composto da ragazzetti inesperti di 18 anni, costituisce uno spreco colossale di pubblico denaro, uno scandalo immenso;

se non si ritenga di procedere subito all'organizzazione di un esercito professionale, con gente professionalmente addestrata, ma seriamente armata, che possa dare garanzie di sicurezza per il Paese e nello stesso tempo possa fronteggiare le emergenze internazionali;

se non ritengano di vendere tutte le caserme site all'interno delle città, creare dei siti militari distanti dalle città, procedere ad arruolare un contingente di giovani, da addestrare bene continuamente, nei tre settori della difesa: esercito, ma-

rina, aeronautica in modo di potere avere un esercito di bravi professionisti esperti nelle armi più sofisticate;

se e quando ritengano di disporre in tal senso, e se nelle more non si intenda subito avviare la svendita delle caserme e bloccare il servizio di leva, che è inutile e dispendioso. (4-24863)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è agghiacciante constatare lunghe file di poveri vecchietti agli sportelli postali, quasi sempre colti da malore per le lunghe ed estenuanti attese;

è inaccettabile la passività di questo Governo, che non riesce neanche a dare una soluzione a queste semplici impostazioni burocratiche, a fare funzionare cioè gli sportelli postali, e gli anziani sono costretti a soffrire a patire le conseguenze delle cattive amministrazioni, della disfunzione di pubblici servizi —:

se non ritengano scandaloso che della povera gente debba fare delle lunghe code agli sportelli postali per riscuotere ogni mese il rateo di pensione;

se non ritengano che, almeno nei giorni di pagamento delle stesse, possano funzionare più sportelli, affinché i pensionati possano riscuotere la somma relativa;

quali garanzie dia questo Governo affinché si elimini da subito questa vergogna. (4-24864)

TOSOLINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il 26 giugno 1998 il ministero dell'ambiente con lettera protocollo n. 7039-V.i.a., invita la Sea a voler procedere alla redazione di una valutazione di impatto ambientale per Malpensa 2000;

il 4 novembre 1998 la Commissione ambiente della Camera dei deputati approva all'unanimità la risoluzione 7-00570 la quale impegna il Governo ad attuare urgentemente le procedure per una valutazione di impatto ambientale;

il Ministro dei trasporti Treu il giorno 24 novembre 1998 in audizione al Senato così conferma: « sulla tutela ambientale mi richiamo alla risoluzione 7-00570... è da condividere la necessità che si faccia una valutazione globale in un'ottica di sostenibilità complessiva »;

il Ministro dell'ambiente Ronchi il giorno 9 dicembre 1998 in audizione alla Commissione ambiente della Camera dei deputati così conferma: « nessun ulteriore trasferimento dei voli da Linate a Malpensa senza la compatibilità fornita dai parametri stabiliti dalla valutazione di impatto ambientale »;

in data 2 luglio 1999 la Sea ha presentato domanda di pronuncia di compatibilità ambientale al ministero dell'ambiente ed al ministero dei beni culturali utile per dare attuazione agli interventi previsti dal progetto « aeroporto di Malpensa completamento del trasferimento del traffico aereo da Linate in attuazione del decreto ministeriale 46T del 5 luglio 1996 e del decreto ministeriale 101T del 9 ottobre 1998 », ovvero a perfezionare il trasferimento del restante 34 per cento dei voli ad ultimazione delle previste opere infrastrutturali, viarie e ferroviarie;

lo studio in questione, che riprende un vecchio analogo documento prodotto dalla società Battelle, per deficit di analisi e di contenuto, risulta, ad avviso dell'interrogante a dir poco risibile, approssimativo e offensivo per un'intera popolazione vittima delle ricadute negative del mega scalo;

non si capisce in base a quale criterio logico la Sea, nonostante le costanti segnalazioni ispettive del Parlamento, e dopo che il territorio più volte attraverso pubbliche manifestazioni di protesta ha evidenziato una drammatica ed impossibile

situazione ambientale di cui è ostaggio, possa avere la deprecabile presunzione di presentare al ministero dell'ambiente un « raccoglitticcio » opuscolo la cui unica funzione secondo l'interrogante è quella di avallare dolosamente tutta una serie di incongruenze politico-legislative mirate a « coprire » un discutibile incastonamento dell'hub nel Parco del Ticino, in una zona peraltro già densamente abitata da anni;

gli atti ufficiali sin qui prodotti da Sea e Governo proseguono nella sciagurata e forzosa impostazione politica e tecnica di non fornire risposte apprezzabili ai problemi che l'impatto negativo di Malpensa 2000 ha prodotto sul versante del violato diritto alla salute dei cittadini, della difesa ambientale del territorio nonché della ridefinizione dell'ampliamento aeroportuale utile a far competere l'hub lombardo, per qualità e funzionalità, con gli altri aeroporti europei -:

se non ritenga, alla luce delle manifestazioni anti-Malpensa che si susseguono sul territorio e che potrebbero dare corso nel prossimo futuro a turbative gravi sul versante dell'ordine pubblico e della sicurezza aeroportuale, che l'accettazione di compatibilità ambientale da parte del ministero sulla base dello studio depositato dalla Sea presso i ministeri dell'ambiente e dei beni culturali, debba avvenire solo dopo un positivo pronunciamento delle Commissioni VIII e IX della Camera.

(4-24865)

ORESTE ROSSI e BALOCCHI. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

su organi di stampa nazionali sono apparse dichiarazioni pesanti nei confronti di dirigenti della Rai;

Alberto Ronchey ha espresso dure critiche sul tipo di servizio offerto dalla televisione di Stato, pubblicate in prima pagina sul *Corriere della Sera* del 5 luglio 1999;

trecentonovanta programmisti-registi Rai hanno contestato al Direttore Generale Pierluigi Celli di aver costituito una società per azioni, esterna alla Rai, denominata « Serra Creativa Spa », che ha lo scopo di creare prodotti innovativi, ricordando che sono già in trecentonovanta ad avere il compito di ideare e realizzare gli stessi prodotti;

è stato rinnovato il contratto plurimiliardario al signor Michele Guardì e alla sua società « Europa Europa » per i prossimi quattro anni, per realizzare i programmi sulle lotterie;

è stata pubblicata un'ulteriore dichiarazione di Alberto Ronchey sul *Corriere della Sera* del 7 luglio 1999 dal titolo « Richiedo: che uso fa Viale Mazzini del canone ? »;

pare sia intenzione del direttore generale Pierluigi Celli di costituire una seconda società esterna per la produzione cinematografica -;

se voglia intervenire nell'ambito dei suoi poteri di controllo sull'andamento della gestione della concessionaria al fine di verificare:

la reale necessità, per un'azienda che conta circa 13.000 dipendenti, di cui molti percepiscono stipendi superiori ai 20 milioni mensili, di costituire società esterne per effettuare attività che dovrebbero essere svolte all'interno della stessa;

l'uso che viene fatto del canone recentemente aumentato di importo, pagato dai cittadini;

l'utilità di un appalto plurimiliardario e pluriennale, anch'esso assegnato ad una società esterna, per realizzare programmi sulle lotterie, facilmente realizzabili dal numeroso e qualificato personale interno. (4-24866)

PAMPO. - Al Ministro della pubblica istruzione. - Per sapere - premesso che:

in data 9 luglio 1998 la conferenza Stato-regione-città ed autonomie locali, ha

provocato il documento sulla riorganizzazione e lo sviluppo della formazione tecnico-professionale superiore integrata;

il suddetto documento prende a riferimento il quadro politico-istituzionale, a partire dall'accordo per il lavoro del 24 settembre 1996, sino al decreto legislativo n. 112 del 1998 che indica l'integrazione dei sistemi formativi quale fattore decisivo per:

aumentare l'occupazione, favorire il rilancio produttivo e il riequilibrio territoriale;

assicurare pari opportunità e sostegno alla promozione umana e professionale delle nuove generazioni, aumentando il successo scolastico e l'accesso al lavoro di tutte le persone in possesso di una formazione successiva al diploma di scuola secondaria superiore;

riarticolare e organizzare l'offerta formativa per aumentare la qualità e la produttività della formazione professionale regionale e del sistema scolastico ed universitario, superando separatezze e diffidenze attraverso programmi concertati tra i vari soggetti istituzionali, il mondo del lavoro, della produzione e della ricerca;

valorizzare le esperienze migliori, maturate nella formazione tecnica superiore in Italia negli anni '90 attraverso i corsi post-diploma attivati dalle scuole, i diplomi universitari - con particolare riferimento alle esperienze « Campus », i corsi di formazione professionale di secondo livello realizzati da qualificati centri di formazione - ponendole in sinergia tra di loro ai vari livelli territoriali;

per l'anno 1998 la regione Piemonte ha presentato all'Ufficio Studi e Programmazione del Ministero della pubblica istruzione il piano dei progetti pilota di istruzione e formazione tecnica superiore (Ifts), secondo le modalità previste dal citato documento, unitamente alla richiesta di contributo finanziario relativo al piano che

è stato sottoposto all'esame del Comitato di programmazione, istituito con decreto ministeriale 7 ottobre 1998;

gli Itis « Pininfarina », « Avogadro » e « Grassi », e l'Itgs « G. Guarini », compresi nel citato piano regionale, previo parere favorevole della direzione generale per l'istruzione tecnica, sono destinatari, rispettivamente delle seguenti somme, lire 507.955.000, lire 373.000.000, lire 373.000.000 e lire 626.333.334 per la realizzazione dei rispettivi corsi di istruzione e formazione tecnica superiore;

le « Linee guida per la progettazione dei percorsi formativi » e la « Nota operativa per la progettazione dei corsi IFTS », approntate dall'Ufficio studi e programmazione del ministero della pubblica istruzione, prevedono la costituzione di un Comitato tecnico-scientifico composto da rappresentanti dei diversi soggetti coinvolti (scuola, CFP, università, imprese, associazioni, ecc.);

l'Ugl è firmataria del « patto sul lavoro » del dicembre 1998 a Napoli;

in data 12 marzo 1999, con prot. 407/99 l'O.S. Ugl comunicava al preside dell'Itis « G.B. Pininfarina », ing. A. Moro, il nominativo del docente, quale rappresentante e membro del Comitato Tecnico Scientifico per l'UGL - Unione generale del lavoro - per il corso IFTS - Tecnico dei sistemi di telecomunicazioni, multimedia e reti;

tale designazione non è stata presa in considerazione dal preside;

in data 1° aprile 1999 si riuniva il Comitato tecnico-scientifico senza che il rappresentante Ugl fosse stato convocato;

il rappresentante Ugl, presentatosi ugualmente, veniva escluso dalla riunione, in quanto si accettava, come membro effettivo del Comitato stesso, la sola rappresentanza Cgil, con chiara discriminazione della organizzazione sindacale Ugl;

in data 7 aprile 1999, con prot. 521/99 l'O.S. Ugl comunicava al preside dell'ITIS « A. Avogadro » professor G.C.

Rattazzi, il nominativo del rappresentante e membro del Comitato tecnico-scientifico per Ugl - Unione generale del lavoro - per il corso Ifts - Logistica, manutenzione, sicurezza;

in data 9 aprile 1999, con prot. n. 2611/11U3 del 12 aprile 1999, il preside Rattazzi rigettava la designazione Ugl a favore del rappresentante CGIL;

in data 12 marzo 1999, con prot. 402/99 l'O.S. UGL comunicava al preside dell'ITGS « G. Guarini », professoressa M. Clelia Zanini, il nominativo del rappresentante e membro del Comitato tecnico-scientifico per l'Ugl - Unione generale del lavoro - per il corso Ifts - Formazione superiore per geometra esperto;

tale designazione veniva messa agli atti e ufficializzata sul bando di concorso per la selezione dei diplomati candidati;

in data 9 aprile 1999 il rappresentante UGL partecipava con pieno diritto alla prima seduta del CTS -:

se sia a conoscenza dei fatti denunciati, se non ritenga che tali comportamenti abbiano carattere antisindacale e quali provvedimenti di propria competenza intenda adottare per mettere i presidi ed i membri del Cts sopra citati di fronte alle loro responsabilità e per impedire la discriminazione degli stessi messa in atto contro l'Ugl - Unione generale del lavoro - ed i suoi rappresentanti.

(4-24867)

RODEGHIERO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la recente vicenda delle carni alla diossina ha dato luogo al proliferare di nuovi allarmi e nuovi attacchi contro il consumo dei prodotti carnei, come già avvenuto con recenti vicende, per esempio il caso « mucca pazza » di Inghilterra, o quelle del pesce al mercurio nell'Adriatico;

le associazioni di categoria sono intervenute direttamente presso il ministero della sanità esponendo la propria situazione e chiedendo un intervento immediato, per attestare che la carne venduta nelle macellerie del Veneto è tutta certificata come prodotto locale o nazionale, proveniente da allevamenti sicuri ed alimentati con mangimi nazionali, muniti di certificazione sanitaria regolarmente concessa dal Servizio veterinario nazionale;

tuttavia, a motivo dell'allarme ingiustificato presso i consumatori, la situazione delle macellerie si può paragonare a quella dei pescatori di Chioggia con il «fermo pesca», in quanto la categoria sta attraversando difficoltà di tale gravità da poter portare alla chiusura di decine di esercizi —:

se il Ministro interrogato non ritenga indispensabile dare un contributo alla chiarezza ribadendo che le carni vendute nelle macellerie venete sono prevalentemente venete o italiane ed alimentate con mangimi nazionali e che i controlli sanitari sono effettuati da medici veterinari italiani dipendenti direttamente dal ministero della sanità;

se il Governo non ritenga di predisporre urgenti interventi finanziari di sostegno per una categoria, quella dei macellai, che senza alcuna colpa o responsabilità si trova a dover affrontare uno stato di calamità mai subito fino ad ora.

(4-24868)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 72 del regolamento organico dell'Ente di sviluppo agricolo (Esa) di Palermo prevede l'avanzamento di carriera per tutti quei dipendenti che abbiano svolto per almeno 5 anni mansioni superiori rispetto a quelle della carriera di appartenenza;

le prime due commissioni giudicatrici nominate — la prima nel 1972 e la seconda dieci anni più tardi — al fine di vagliare le richieste per l'avanzamento di carriera adottarono due criteri di valutazione differenti, ritenendo la prima valido il servizio anche se svolto con soluzione di continuità, in applicazione dei cosiddetti criteri estensivi, mentre la seconda restrinse il campo ai parametri della «continuità» e della «attualità» del servizio per cui solo se prestato ininterrottamente e se seguiva ad essere prestato al momento della entrata in vigore della legge n. 89 del 1982 questo poteva formare oggetto di valutazione (cosiddetti criteri restrittivi);

l'amministrazione dell'Esa, ritenendo i criteri restrittivi adottati dalla seconda commissione non aderenti alla *ratio* della legge n. 89 del 1982, al fine di ottenere dei chiarimenti in merito, con deliberazione n. 811 del 22 dicembre 1987 nominò una commissione di studio che, dopo approfondito esame, dichiarò illegittimi i criteri adottati e consigliò di rimettere gli atti alla commissione giudicatrice affinché eliminasse i vizi riscontrati;

quest'ultima, ancor prima che si pronunciasse la commissione di studio, riconoscendo l'errore interpretativo della legge n. 89, abbandonò i criteri restrittivi e con deliberazione esecutiva n. 808 del 22 dicembre 1987 inquadrò in carriere superiori alcuni dipendenti (già inclusi nel novero dei pretermessi) i quali, avvalendosi della restituzione in termine operata con deliberazione n. 16 del 18 marzo 1987 (concessa perché l'amministrazione non aveva indetto il bando di concorso e mancavano quindi indicazioni in ordine ai documenti da presentare) avevano dimostrato di avere svolto mansioni superiori anche in modo discontinuo;

l'Ufficio legislativo e legale della regione siciliana intanto, dopo che la deliberazione n. 811 era ormai esecutiva, sollevò censure perché, a suo dire, l'amministrazione non poteva nominare una nuova commissione che, per gli stessi fini di quella precedente e in assenza di vizi,

avrebbe proceduto a riesaminare ed alterare criteri e graduatorie pregresse, ma il Consiglio di amministrazione dell'Esa respinse le obiezioni dell'ufficio accogliendo, invece, *in toto* le censure sollevate dalla commissione di studio ed, al fine di metterle in pratica, con deliberazione esecutiva n. 140 del 27 luglio 1988, rimise gli atti alla commissione giudicatrice per il riesame;

in seguito alle dimissioni, nel giugno del 1989, di alcuni componenti della commissione giudicatrice che comportarono le dimissioni anche dello stesso presidente, fu nominata una seconda commissione composta dagli stessi membri che avevano boicottato i lavori della commissione precedente e presieduta dal nuovo presidente dell'Esa, De Caro, la quale nelle sue valutazioni adottò i criteri cosiddetti estensivi, fino al momento in cui decise di dimettersi *in toto*;

per portare a termine i lavori e dare esecuzione al deliberato n. 490, fu nominata una terza commissione presieduta, su richiesta avanzata dai vertici Esa al presidente della Corte dei conti in Roma, dal magistrato della stessa Corte dottor Michele D'Ippolito, la quale, sulla scia dell'operato già impostato dalla precedente seconda commissione, pose a base della sua attività i criteri estensivi e riesaminò le posizioni di tutti i pretermessi;

durante lo svolgimento dei lavori, tuttavia, il presidente D'Ippolito, avendo riscontrato nell'operato dalle precedenti commissioni numerose irregolarità, quali l'esistenza di una pluralità di graduatorie, in palese contrasto con l'articolo 7 del testo unico n. 3 del 1957, che prevede che ne sia stilata una unica, e la dubbia attribuzione o estensione di benefici a diverse decine di operai, decise di segnalare alla Procura della Corte dei conti tutti gli illeciti che a suo giudizio avevano causato danni erariali con un presunto ammontare del danno nell'ordine di 15/16 miliardi;

il giorno precedente la data fissata per l'inizio dei lavori di rivisitazione dell'operato delle due prime commissioni un telegramma a firma del commissario

straordinario dell'Esa Asciuto avvertì D'Ippolito che i lavori concorsuali erano stati sospesi e poco dopo, con deliberazione n. 1103 del 10 novembre 1993 la commissione D'Ippolito fu sostituita con altra senza indicazione alcuna dei motivi che alla sostituzione stessa avevano indotto;

avverso l'atto di reiezione gli interessati sono ricorsi al TAR che, in accoglimento delle doglianze, ha annullato l'atto assessoriale ma in appello la situazione è stata capovolta da una sentenza emessa dal Consiglio dei giudici amministrativi di Palermo che contrasta palesemente con la giurisprudenza esistente in materia e che, inoltre, pone nel nulla, a fronte di deliberazioni ormai esecutive, i pacifici principi della esecutività e della esecutorietà degli atti amministrativi;

l'istanza di revocazione, successivamente presentata, è stata respinta, e nella relativa sentenza emessa dal Consiglio di giustizia amministrativa di Palermo, come già anche nella sentenza d'appello, i giudici hanno rilevato che « chiunque chiedeva di essere inquadrate veniva accontentato », ipotizzando degli illeciti penali;

l'amministrazione dell'Esa, inoltre, è sospetta anche di un altro illecito con l'introduzione, nonostante il parere negativo espresso sia dall'ufficio di vigilanza che dall'ufficio legale della regione e nonostante le perplessità avanzate dall'avvocatura dello Stato, mediante semplici atti amministrativi e non con legge, di ben cinque posti da dirigente generale, chiamando cinque suoi ispettori generali a ricoprirli ed attribuendo loro benefici economici che aggravano la posizione di dubbia liceità dell'operazione —:

se, in relazione ai fatti esposti in premessa, il Governo sia a conoscenza di eventuali procedimenti penali attivati a seguito di denuncia presentata dal Consiglio di giustizia amministrativa *ex* articolo 361 del codice di procedura penale;

se risultino conformi alla legge le procedure seguite dall'Ente di sviluppo agricolo di Palermo, sia in relazione alla

questione degli avanzamenti di carriera, a fronte delle numerosissime irregolarità procedurali riscontrate dalla commissione D'Ippolito nell'espletamento delle prove concorsuali, nella nomina delle commissioni giudicatrici, nell'attribuzione di incarichi e benefici a dispetto di palesi incompatibilità, sia in relazione all'introduzione della carica di dirigenti generali ed ai benefici accordati agli ispettori nominati a ricoprirli, tenendo in considerazione, per entrambi i casi, il mancato riscontro da parte del collegio dei revisori dell'Esa, presieduto da un magistrato della Corte dei conti, di dette irregolarità;

quali iniziative intenda adottare affinché sia impedito il perpetuarsi di iniziative che danneggino, usufruendone senza giusta causa, il patrimonio dello Stato e sia recuperato quanto indebitamente pagato con stipendi, trattamenti di fine rapporto e pensione in capo a dipendenti che in realtà non godevano della titolarità a riceverli. (4-24869)

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta scritta Alemanno n. 4-24038 del 19 maggio 1999;

interrogazione a risposta scritta Alemanno n. 4-24039 del 19 maggio 1999;

interrogazione a risposta in Commissione Landi di Chiavenna n. 5-06463 del 7 luglio 1999.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta orale Parenti n. 3-02286 del 29 aprile 1998 in interrogazione a risposta scritta n. 4-24860;

interrogazione a risposta in Commissione Prestigiaco n. 5-05678 del 28 gennaio 1999 in interrogazione a risposta orale n. 3-04035;

interrogazione a risposta in Commissione Prestigiaco n. 5-05706 del 2 febbraio 1999 in interrogazione a risposta orale n. 3-04036;

interrogazione a risposta in Commissione Giancarlo Giorgetti n. 5-06344 del 15 giugno 1999 in interrogazione a risposta scritta n. 4-24861;

interrogazione a risposta scritta Becchetti n. 4-24520 del 18 giugno 1999 in interrogazione a risposta orale n. 3-04037.